

DGC n. 10164/007 del 12 dicembre 2006 Legge 285/97. Divisione Servizi educativi. Fondi anno 2006. provvedimenti. Fondi residui. Modifiche e integrazioni deliberazioni della G.C. mecc. n. 09735/07 del 23 novembre 2004 e G.C. mecc. n. 10804/07 del 6 dicembre 2005.

DCG n. 08112 2006 del 7 novembre 2006 Legge nazionale 285/97. Progetti piano territoriale afferenti alla **Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie**

2007

Deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 06206 del 2 ottobre 2007 Oggetto: Legge 285/97. Divisione Servizi Educativi. Deliberazione della Giunta Comunale del 23 maggio 2006 (mecc. n. 03910/07). Modifiche e integrazioni.

Deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 06508/07 del 9 ottobre 2007 Oggetto: Legge 285/97. Piano Territoriale di Intervento della Città. Ripartizione fondi anno 2007.

Deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 07333/07 del 6 novembre 2007 Oggetto: Legge 285/97. Divisione Servizi Educativi. Fondi anno 2007. provvedimenti.

DCG n. 02909 2007 15 maggio 2007 Legge nazionale 285/97. Progetti piano territoriale afferenti alla Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie. Prosecuzione progetti in corso

Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell'applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 1999
Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2000
Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2001
Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2002
Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2003
Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2004
Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2005
Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2006
Report sullo stato di attuazione della Legge 285/97 anno 2006

Riconoscione dei progetti 285 delle Città Riservatarie - anno 2007 (periodo di riferimento 1 gennaio 2007 – 31 dicembre 2007)

La sezione ha lo scopo di raccogliere le informazioni di riepilogo sulla progettazione 285 nelle Città riservatarie, contenuta all'interno dei Piani di zona/Piani territoriali (annuali o pluriennali) per l'anno 2007.

1. A quale periodo di programmazione fanno riferimento i progetti in corso di realizzazione nell'anno 2007 (anche più di una risposta):

Il triennalità L. 285/97. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2003. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2004. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2005. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2006. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2007. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____

2. Quanti sono i progetti esecutivi approvati e attivati nei Piani di zona/Piani territoriali di intervento per ciascun Piano a cui si fa riferimento che è stato selezionato nella domanda 1

	Progetti approvati	Progetti attivati
Programmazione II triennalità	97	84
Programmazione 2003	89	79
Programmazione 2004		73
Programmazione 2005		102
Programmazione 2006	102	100
Programmazione 2007		
<i>totale</i>		

3. Quanti sono i progetti esecutivi in corso di realizzazione (attivi) nell'anno 2007 per ciascun Piano a cui si fa riferimento che è stato selezionato nella domanda 1

	Progetti in corso di realizzazione
Programmazione II triennalità	0
Programmazione 2003	3
Programmazione 2004	5
Programmazione 2005	54
Programmazione 2006	37
Programmazione 2007	
<i>totale</i>	

4. Indicare a quali delle seguenti aree fanno riferimento i progetti in corso di realizzazione nell'anno 2007 (in caso di progetti che interessino più di un'area inserirli in quella ritenuta prevalente)

Arene di intervento	n. progetti
1) sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità	
2) affidamento familiare	
3) abuso e maltrattamento sui bambini e gli adolescenti	
4) interventi socio-educativi per la prima infanzia (0-3 anni) alternativi e/o integrativi all'asilo nido o sperimentazione di servizi innovativi 0-3	
5) tempo libero e gioco	
7) promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	
8) integrazione dei minori stranieri	
<i>totale</i>	

Legenda:

1 - include ad esempio sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi che facilitano l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, realizzando un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento ecc

2 - diffusione e supporto dell'istituto dell'affidamento familiare sia diurno che residenziale: include le problematiche e gli interventi relativi ai servizi residenziali e semiresidenziali per minori, le comunità familiari, la deistituzionalizzazione, l'allontanamento dalle famiglie, la riunificazione familiare ecc

3 - interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento fisico e psicologico e di violenza sui minori

4 - progetti con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione, non sostitutivi dell'asilo nido, ad esempio centri per bambini e genitori, servizi educativi in un contesto domiciliare ecc, o sperimentazione di servizi innovativi nell'area educativa per la prima infanzia

5 - interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini anche attraverso il gioco e attività culturali

6 - ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spazi urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza

7 - include ad esempio interventi relativi all'integrazione sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate ecc

8- azione sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate ecc

PROFILO CITTÀ RISERVATARIA

VENEZIA

1. I 10 anni della Legge 285

1.1 Quadro riepilogativo di insieme¹

Start-up 1997-1998 e prima triennalità (1999-2001)

La prima azione di avvio della 285 riguarda l'ordinanza del Sindaco di conferimento della delega per il coordinamento dei progetti 285 all'Assessore alle pari opportunità. A febbraio del 1998 viene istituito un gruppo di lavoro interassessorile di cui fanno parte dirigenti e funzionari dei diversi servizi e settori coinvolti nell'attuazione dei progetti²

L'avvio della 285 a Venezia è stato caratterizzato, nella fase programmatica, dall'individuazione da parte dell'Ente comunale delle finalità principali degli interventi, in un'ottica di innovazione e promozione del benessere, che si muove parallelamente agli obiettivi di prevenzione del disagio e di contrasto delle povertà e dei rischi sociali.

Tale orientamento generale è stato tematizzato in cinque aree di intervento (non seguendo precisamente l'articolato 285 ma basandosi su esso ed estendendolo):

- realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto alla povertà e alla violenza, nonché di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, tenuto conto altresì della condizione dei minori stranieri;
- innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia;
- realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche;
- realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche culturali ed etniche;
- azione per il sostegno economico ovvero di servizi alle famiglie naturali o affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minori con *handicap*, al fine di migliorare la qualità del gruppo-famiglia ed evitare qualsiasi forma di emergenza.

Le aree di intervento sopra indicate sono state successivamente sviluppate in linee guida con lo scopo di proporre al mondo dell'associazionismo e del volontariato un confronto ampio ed idoneo a favorire un orientamento coordinato degli interventi ed una prospettiva culturale integrata della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Alla luce di queste considerazioni il Comune di Venezia ha elaborato un *Piano territoriale di interventi a favore dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, concretizzatosi poi in *Linee di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* e frutto del confronto e del lavoro comune di diversi Settori dell'Amministrazione (Servizio Pari Opportunità, Settore Sicurezza Sociale, Settore Pubblica Istruzione, Servizio Gioventù). Tali linee sono state presentate al mondo dell'associazionismo e del volontariato il 23 aprile del 1998, durante un seminario organizzato assieme alla Regione Veneto.

In settembre dello stesso anno è stato firmato l'Accordo di Programma tra Comune, Prefettura, ASL n. 12, Provveditorato agli Studi, Tribunale dei Minori, che prevede una stretta integrazione

¹ La citazione completa di tutti gli atti a cui si fa riferimento nel presente capitolo, è presente nella Parte normativa del presente documento

² Servizio alle pari opportunità, Settore sicurezza sociale, Settore pubblica istruzione, Area aggregazione

operativa tra istituzioni in relazione alle specifiche competenze, pur mantenendo in capo al Comune di Venezia la titolarità del Piano d'Intervento, come peraltro previsto dalla legge.

In particolare nell'Accordo di Programma vengono definiti l'iter e le modalità di realizzazione dei progetti attraverso la collaborazione tra le istituzioni firmatarie, prevedendo pure che le istituzioni coinvolte indichino i loro rappresentanti per valutare la qualità delle proposte e la loro fattibilità per le diverse aree di intervento, secondo le linee indicate dai settori competenti del Comune.

Dopo l'Accordo di programma a novembre si è riunita la Commissione di Vigilanza, che ha discusso le modalità di realizzazione dei progetti, prevedendo le necessarie collaborazioni tra Enti. Con Deliberazione della G.C. n. 2034 del 12.11.1998 ad oggetto *Legge 285/97 "Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza". Piano di azione per il territorio veneziano*, è stato approvato il piano di intervento dell'Amministrazione Comunale in attuazione della Legge 285/97; esso comprende 20 progetti che sviluppano le specifiche aree di intervento sopra indicate.

L'avvio operativo di tutti i progetti è avvenuto agli inizi del 1999. La prima triennalità si è conclusa nel 2001.

Seconda triennalità (2001-2002)

Lo scenario che si mostra nella seconda triennalità riguardo ai diversi ambiti in cui si suddividono le politiche e gli interventi a favore dei minori mette in evidenza una struttura articolata e specifica per diverse tipologie di 'bisogno':

- *Area Prevenzione, protezione, tutela minori:* L'intenzione dall'Amministrazione comunale per questa area di intervento è quella di sviluppare in essa una differenziazione delle risorse (intese quali integrazione tra le diverse professionalità psico-sociali ed educative, diversi strumenti operativi e organizzativi) che consentirà soluzioni nuove in grado di misurarsi alla pari con il cambiamento dei bisogni. Rispetto a tale quadro va evidenziato il permanere di una tipologia specifica di interventi disposti a favore dei minori stranieri così detti non accompagnati a causa della mancanza del presupposto indispensabile: la famiglia.

- Servizio immigrati e nomadi:

Dismissione dei Campi di Accoglienza di Zelarino e San Giuliano, attraverso la progressiva riduzione del numero degli ospiti, sia con misure di sostegno all'integrazione che al rimpatrio, promuovendo nel contempo:

- l'integrazione socioculturale dei nuclei ospitati, nel rispetto delle differenze culturali;
- l'inserimento scolastico dei minori, la promozione delle opportune forme di assistenza, sostegno e valorizzazione della cultura di provenienza;
- la sensibilizzazione e consulenza sulla normativa in materia di immigrazione;
- la collaborazione con Associazioni e Centri Interculturali per facilitare la partecipazione alla vita pubblica e l'integrazione socio-culturale dei cittadini stranieri;
- la collaborazione con Associazioni e Agenzie per Progetti sulle tematiche dell'immigrazione e lavoro;
- la facilitazione dell'inserimento dei minori stranieri nelle scuole in collaborazione con i Servizi educativi e le Istituzioni scolastiche;
- l'attivazione di un *Centro di documentazione* sulle tematiche dell'immigrazione;
- l'adeguamento delle procedure, dei regolamenti, dei criteri di utilizzo delle risorse dei vari Servizi e Uffici rispetto all'accesso e alla fruibilità degli interventi (pari fruibilità di diritti e di accesso ai servizi per i cittadini stranieri).

- Obiettivo Giovani: finalizzato al consolidamento della collaborazione tra enti, istituzioni e privati che operano nel settore artistico, e più in generale culturale, a livello cittadino, nazionale ed internazionale al fine di incrementare il numero delle iniziative promosse per i giovani e con i giovani. Finalizzato altresì alla valorizzazione di nuovi spazi cittadini per la promozione della cultura giovanile e allo sviluppo di iniziative volte a realizzare una maggiore integrazione progettuale e operativa con i Centri di aggregazione giovanile e con il settore scuola per promuovere

la creatività come strumento di espressione e comunicazione tra i giovani.

- Consolidamento del ruolo e delle funzioni dell'*Osservatorio Politiche Sociali e Volontariato*: Tale osservatorio assumerà un ruolo guida ai fini dell'attuazione dell'art. 21 della legge 328/00 concernente l'istituzione del sistema informativo dei servizi sociali, in grado di assicurare una compiuta conoscenza dei bisogni sociali, del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali per poter disporre tempestivamente di dati e informazioni necessarie alla programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche sociali, per la promozione e l'attivazione di progetti europei; l'*Osservatorio* si propone inoltre di rappresentare un costante riferimento ai fini della programmazione delle attività e degli interventi promossi dall'intera *Direzione Centrale Politiche Sociali ed Educative*.

- I *Servizi Educativi*: Hanno come obiettivo la diffusione di una cultura dell'infanzia e per l'infanzia, sostengono esperienze positive per gli adolescenti, favoriscono progetti di educazione permanente e multicultura che rientrano nella funzione educativa della città che assume intenzionalmente responsabilità circa la formazione, la promozione e lo sviluppo dei suoi abitanti.

- Il *Servizio Cittadinanza delle Donne*: Promuove, in modo trasversale a tutti i settori dell'Amministrazione, la valorizzazione delle culture di genere, per rendere più permeabili al pensiero femminile anche le istituzioni in cui si svolge la vita pubblica dei cittadini; sviluppa la presenza sociale politica ed economica delle donne veneziane e le loro capacità di incidere nei processi decisionali ad ogni livello; previene e mette in atto azioni idonee a rimuovere ogni forma di discriminazione di genere e di violenza sulle donne; promuove politiche familiari, rimuovendo le condizioni di disagio e riequilibrando la distribuzione delle risorse interne alla famiglia e tra le famiglie nel territorio veneziano.

- Il *Servizio Rete Educatori di Strada*: Ha una missione naturalmente avanzata, assumendo un ruolo di sensore dei nuovi bisogni emergenti e, conseguentemente, di attivazione di nuove modalità d'intervento. Le attività esercitate sono volte perciò a sviluppare da un lato rilevazioni e mappature dei possibili target e sistemi di comunicazione, dall'altro interventi ispirati da strategie comuni programmate di concerto con realtà territoriali limitrofe. Anche in quest'ambito, risulta irrinunciabile la sempre più stretta integrazione con il terzo Settore, riservando all'Amministrazione un sempre più rilevante ruolo di indirizzo e di programmazione piuttosto che di gestione diretta dei servizi, conformemente a quanto previsto dalla legge 328/00.³

La nuova programmazione 285 viene a coincidere con l'istituzione della Direzione Centrale Politiche Sociali ed Educative, con la quale viene definito un nuovo assetto strutturale ed organizzativo di tutti i servizi alla persona con l'obiettivo di integrare le funzioni proprie delle politiche sociali, scolastiche, educative, sportive e giovanili. "La pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 è avvenuta lungo la linea della continuità e della valorizzazione delle esperienze risultate significative nel corso del primo triennio, sia per quanto riguarda gli aspetti innovativi sia per quanto concerne l'impatto sull'utenza. Alcuni interventi sono stati anche recepiti all'interno della programmazione ordinaria dell'Ente. In tal senso si ricordano tra tutti i già citati interventi di "Spazio cuccioli" e "Cuccioli in famiglia".⁴

Nel novembre 2001 è stato sottoscritto il nuovo Accordo di Programma per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale di intervento del Comune di Venezia previsto dalla Legge n. 285/97 – seconda triennalità tra il Comune di Venezia (con ruolo di responsabile capofila), l'Ufficio Territoriale del Governo di Venezia, il Provveditorato agli Studi di Venezia, l'Azienda ULSS 12, il Centro per la Giustizia Minorile. Come elemento di innovatività che si aggiunge alle cinque aree di intervento individuate nel primo triennio di attuazione della L.285/97 (e precedentemente citate), vi è quello legato alla "realizzazione e lo sviluppo di interventi che, a partire dalla valorizzazione delle culture di genere, si concretizzino in azioni formative ed interventi

³ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 – Anno 2001

⁴ Ibidem

di sostegno alle relazioni di cura e di contrasto alla violenza su bambine/i ed adolescenti in una prospettiva di pari opportunità tra donna ed uomo.”⁵ Gli enti firmatari, hanno approvato il *Piano d'azione* elaborato dal Comune di Venezia comprensivo di 10 porgetti e l'*Accordo di programma* è stato recepito dal Consiglio Comunale di Venezia a gennaio del 2002 col titolo Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Accordo di programma.

Dal 2003 in poi

Dal 2003, così come per altre città riservatarie, la programmazione viene ad avere durata annuale “Vista l'incertezza dell'assegnazione dei fondi, la programmazione degli interventi del Comune di Venezia viene definita annualmente.”⁶

Nel dicembre 2003 viene approntato il *Piano di interventi per la Legge 285/97* relativo al Finanziamento 2003 con DGC n. 757 del 5/12/2003. Il programma comprendente 11 interventi, su indicazione del gruppo di lavoro interassessorile che fa capo alla Direzione Centrale Politiche Sociali Educative e Sportive, accantona in parte le problematiche relative alla prima infanzia privilegiate nelle precedenti triennalità e pone l'accento sulla tematica emergente dell'integrazione delle culture con particolare riferimento alla cultura dell'accoglienza e alle politiche di sostegno alla genitorialità ed alla scolarizzazione dei nuovi cittadini migranti.

“Un particolare rilievo è rivolto all'ambito degli interventi educativi, coinvolgendo anche il Terzo Settore in una progettualità comune, per quanto attiene sia alla tematica della *prima infanzia* che alla *integrazione sociale e culturale dei minori stranieri* - fenomeno in costante aumento nel nostro territorio, come si evidenzia dai dati prodotti dall'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza - anche nell'ottica di un maggiore sostegno al mondo adulto che circonda e sostiene la crescita infantile facilitando, complicando od impedendo il raggiungimento delle normali tappe evolutive.”⁷

Nel Piano del 2003 le aree di intervento sono rimaste cinque ma al loro interno si sono espressi notevoli cambiamenti:

- promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità
- sostegno alle competenze genitoriali
- sostegno ai compiti educativi ed alle responsabilità comuni verso le nuove generazioni
- interventi per il sistema scolastico con particolare riguardo agli aspetti di multiculturalità ed interculturalità
- promozione dei diritti nella comunità

Tra gli altri atti pubblici adottati che interessano per molti aspetti l'ambito di intervento della Legge 285/97, vi è il Piano strategico.

“Al pari di altre città europee ed italiane, nel 2000 anche Venezia infatti si è dotata di un *Piano strategico*, cioè di uno strumento che definisce una strategia di ampio respiro sul futuro della città, condivisa da tutti gli attori che concorrono allo sviluppo del territorio.

Il percorso avviato tramite l'elaborazione del Piano si basa su un radicale ripensamento delle tradizionali forme di governo locale, in grado di superare la cultura di tipo burocratico-amministrativo verso lo sviluppo di logiche e procedure più di tipo privatistico. In tale contesto il comune di Venezia, attraverso la stesura del *Piano strategico*, ha inteso allargare ai principali attori sociali ed economici della città i processi decisionali, riservandosi un ruolo di facilitatore e di iniziatore di una prassi di governo che travalica la tradizionale cornice istituzionale e che rinnova il quadro della *governance* locale. Il *Piano strategico* rappresenta un processo di programmazione concertata del futuro della città, finalizzato a individuare gli obiettivi primari e a generare quelle

⁵ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 – Anno 2002

⁶ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 – Anno 2003

⁷ Testo tratto dalla Delibera n. 757 del 5.12.2003 ad oggetto L.285/97 *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*” – Programma di interventi – finanziamenti 2003

decisioni e quelle azioni che si considerano fondamentali per realizzare la *vision* desiderata.”⁸

Nel Dicembre del 2004 viene approvato con DGC n. 650 del 20/12/2004 il *Piano 2004* e con DGC n. 179 del 20/12/2004 viene firmato il relativo *Accordo di programma..* Essi confermano modalità, strumenti e finalità di attuazione della 285, dell'anno precedente e danno l'avvio a 10 interventi.

Il 2004 è senz'altro un anno importante anche perché con esso si dà avvio, nel Comune di Venezia, all'implementazione della 328/00. “Il recepimento della Legge 328/00 nel Comune ha come riferimenti principali l'*Atto di indirizzo della Giunta Comunale di Venezia n. 8 del 5 febbraio 2004* e la Deliberazione della Giunta della Regione Veneto n. 1764 del 18.6.2004 che ha approvato specifiche *Linee guida per la predisposizione dei Piani di Zona*.⁹

La priorità di intervento indicata nel *Piano di Zona*, relativamente all'area minori, risulta essere l'istituto dell'affidamento familiare. “In conformità agli indirizzi della legge 149/2001, e conseguentemente all'ampliamento degli interventi e dei progetti in senso preventivo previsti dalla legge 285/97 e di accompagnamento alle funzioni genitoriali previsti anche dalla Legge 328/00, il comune ha attivato maggiori risorse di sostegno educativo, socioambientale, psicoeducativo e socioeconomico ai nuclei familiari che vivono momenti di difficoltà, così da consolidare le condizioni che possono favorire il mantenimento dei bambini e dei ragazzi all'interno delle loro famiglie.”¹⁰ La redazione del Piano sociale ai sensi della L. 328 s'inscrive nella cornice del *Piano strategico* attraverso una consapevole ridefinizione di competenze e responsabilità. Ciò si traduce per Venezia nell'attuarsi della dimensione metropolitana e, contemporaneamente, nella strutturazione di meccanismi gestionali snelli ed operativi, flessibili nella loro capacità di adattarsi alle specificità territoriali, più prossimi alla diretta partecipazione dei cittadini, da realizzarsi sulla dimensione delle Municipalità¹¹ (associate, per i Servizi di competenza, sulla scala dei Distretti Socio-sanitari). Il *Piano* si pone così l'obiettivo, avvalendosi dell'esperienza accumulata negli ultimi dieci anni, di guidare la transizione da un maturo complesso di interventi sociali che si valgono del contributo attivo, in tutte le sue forme, del Terzo settore (“welfare mix”) ad un vero e proprio sistema locale integrato, di politiche sociali orientate al benessere della comunità (“social welfare community”).¹²

A livello cittadino la 328/2000 è stata recepita principalmente per quanto riguarda i seguenti aspetti:

- l'acquisizione delle risorse secondo quanto previsto dalla legge stessa
- la valorizzazione del ruolo del terzo settore (tra l'altro il documento principale di riferimento è denominato *Politiche sociali; Rapporti con il volontariato*)
- l'attivazione del sistema di autorizzazione ed accreditamento delle strutture sociosanitarie (L.R. 22/2002)
- la realizzazione delle *Carte dei Servizi (Informazione ed orientamento sull'immigrazione, Osservatorio Politiche di Welfare, Trasporti scolastici, Ristorazione scolastica)*
- la predisposizione del piano di zona cittadino che contiene le seguenti aree prioritarie di intervento:
 - *politiche dirette a garantire/assicurare la tutela dei diritti dei minori: garanzia del diritto del minore a crescere in famiglia, tutela del diritto alla salute psico-fisica, garanzia di contesti protetti di crescita ai minori/adolescenti in condizioni di grave disagio, inclusione del minore disabile

⁸ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 - Anno 2003

⁹ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 - Anno 2004

¹⁰ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285 – Anno 2004

¹¹ Il Comune di Venezia nella prospettiva dell'istituzione della Città metropolitana ha deciso di articolare il proprio territorio in Municipalità che sono organismi di governo del territorio con autonomia amministrativa con funzione di consultazione, partecipazione, di gestione ed esercizio in particolare dei servizi di base. Le municipalità individuate per il Comune di Venezia sono 6. Dopo due anni di sperimentazione il Comune ha approvato con **DCC n.64 del 21-22 maggio 2007 il Regolamento comunale delle municipalità**. In tale documento gli articoli 54 e 55 sono specificatamente dedicati alla partecipazione di cittadini/e e singole associazioni e partecipazione del terzo settore.

¹² Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285 – Anno 2004

- * politiche dirette a prevenire le condizioni/situazioni di disagio: sostegno alla genitorialità, sostegno ai processi di crescita, prevenzione del disagio nei contesti socioeducativi, contrasto del disagio evolutivo
- * politica diretta a promuovere reti di solidarietà sociale
- * politica diretta a favorire l'accesso ai servizi
- * politica diretta a garantire l'integrazione fra i servizi

Il piano territoriale 285, già correlato alla programmazione annuale in materia di politiche sociali, politiche educative, politiche giovanili e politiche relative alla cittadinanza delle donne ed alla cultura delle differenze, definita in sede di approvazione del bilancio di previsione, da questo anno diventa quindi correlato anche al piano di zona triennale dei servizi socio sanitari approvato di concerto con l'Azienda ULSS. L'obiettivo è quello di promuovere azioni integrate e complementari nell'ambito della programmazione generale riferita ai servizi alla persona. Il coordinamento degli interventi è assicurato dal *gruppo di lavoro* attivo all'interno del *Dipartimento del Welfare* (composto dai *Dirigenti* e dai *Responsabili* dei servizi della direzione *Politiche educative e sportive*, della direzione *Politiche sociali, partecipative e dell'accoglienza* e della direzione *Politiche della Residenza*).

Nel 2005 il nuovo piano territoriale ai sensi della 285 prevede 8 progetti distribuiti su quattro aree di intervento:

- cittadinanza delle donne e cultura delle differenze
- interventi di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi
- servizi educativi e ricreativi per il tempo libero
- partecipazione giovanile e cultura di pace.¹³

Con DGC n. 546 del 21 dicembre 2006 ad oggetto *Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" - Programma di interventi - finanziamenti anno 2006* è stato deliberato il Piano territoriale 2006 ai sensi della L.285. A cui si lega strettamente il Decreto del Sindaco, che, in qualità di funzionario delegato per la Legge 285/97 N. P.G. 2006 522445 del 27/12/2006, acquisisce il fondo assegnato dal Ministero della solidarietà sociale. Il piano a scadenza annuale rende manifesto quello che è un processo evolutivo che, come per altre città riservatarie, è passato dall'approvazione di piani territoriali triennali, a piani che insistono su una sola annualità data l'incertezza e non regolarità di assegnazione del fondo da parte del Ministero della solidarietà sociale.

Il piano 2006 va ad inserirsi comunque, a livello operativo, in una continuità di interventi che utilizzano il fondo 285 prevalentemente per finanziare politiche in ambito educativo non scolastico. Con il finanziamento 285 viene in altri termini privilegiato l'aspetto promozionale e propositivo della legge attraverso percorsi sulla qualità della vita, sulla realizzazione individuale, sulla socializzazione dell'infanzia, sulla valorizzazione della famiglia e delle sue risorse. "Attraverso gli Itinerari educativi dell'Assessorato alle politiche educative del Comune di Venezia vengono promosse iniziative culturali ed educative atte a diffondere una cultura dell'infanzia/adolescenza e per l'infanzia/adolescenza che rispetti e valorizzi lo sviluppo dei minori nelle loro componenti intellettive sociali, estetiche e creative attraverso un coinvolgimento che diffonda un senso di partecipazione ai progetti in conformità ai contenuti della *Carta delle città educative* e della 285."¹⁴

Il finanziamento 285 per l'anno 2006 ha finanziato 9 progetti, convergenti in 5 macro categorie:

1. Cittadinanza delle donne
2. Culture della differenza
3. Interventi per favorire le politiche per l'infanzia
4. Interventi per la realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero
5. Partecipazione giovanile e culture di pace.

¹³ Cfr. Relazione sullo stato di attuazione della L.285 – Anno 2005

¹⁴ Tratto dal Report sullo stato di attuazione della L.285/97-Anno 2006

1.2 Iniziative di supporto all'applicazione della legge 285/97

Attività informativa

Nel primo triennio l'attività informativa circa il piano ed i progetti è stata realizzata tramite: incontri (nel 67% dei casi), Report (56%), Stampa e Internet (50%), Pubblicazioni (39%), Contatti telefonici (22%), Depliant (44%).¹⁵

Tra i più significativi si ricordano:

1. La pubblicazione di un opuscolo generale per tutti i progetti della città riservataria (*i Progetti della Legge 285/97* del 19 novembre 1999);
2. "Giornata di sensibilizzazione" (3 maggio 2001) per le tematiche relative all'accoglienza e all'affido di minori stranieri;
3. Il corso di informazione e sensibilizzazione per operatori sanitari sul tema *Violenze sui minori di età e sulle donne* (durata marzo/giugno 1999), rivolto in particolar modo ai medici di base a ai pediatri ed organizzato dal *Servizio delle pari opportunità del Comune di Venezia* e dall'*Ufficio per le pari opportunità dell'Ordine dei Medici di Venezia*;
4. Incontri di discussione e laboratori rivolti agli insegnanti sul tema: *Violenza di genere: violenza sui minori: dalla cura alla prevenzione un progetto per la scuola*. Organizzato dal *Servizio per le pari opportunità del Comune di Venezia* in collaborazione con l'*Ufficio delle Pari Opportunità* del Provveditorato e dell'*Ordine dei Medici di Venezia* (marzo /giugno 1999);
5. Rivista *Polis Osservatorio delle Politiche Sociali e Volontariato* edita e finanziata dal Comune di Venezia: con parecchi e puntuali articoli ha seguito lo svolgersi delle attività della 285/97;
6. Due quaderni della *Collana delle buone pratiche* curata dal *Centro donna* del Comune di Venezia (gennaio 2001), intitolati rispettivamente *La rete dei servizi antiviolenza nella città di Venezia: esperienze e attività*, Venezia, Comune di Venezia, 2001, e *Venezia per le ragazze: un anno al "Centro donna"*, Venezia, Comune di Venezia, 2001;
7. Il Seminario di studi Convegno *Crescere in famiglia: difficoltà e risorse del progettare insieme* (14 aprile 2000 – S. Maria delle Grazie – Mestre);
8. Il Convegno *L'albero dei genitori: racconti, storie, esperienze... giornata di studio per operatori ed educatori* (Venezia – Istituto di Architettura, 13 e 14 ottobre 2000): Incontro per professionisti che si occupano di genitori: un'opportunità che favorisce la narrazione, la discussione e lo scambio delle diverse iniziative e strategie che negli ultimi anni si stanno ideando e consolidando per sostenere le famiglie nella cura e nella crescita dei figli;
9. *Corso di formazione per mediatori linguistico culturali* e *Corso di formazione per l'utilizzo di mediatori culturali e per nuove forme di affido familiare di minori stranieri*, indirizzato a operatori e volontari.

A partire dal 1994 è stata attiva, nell'ambito del Comune di Venezia, su iniziativa dell'*Assessorato alle Politiche Sociali*, una rivista intitolata *Polis*, quale strumento di informazione, approfondimento e discussione sui temi legati alle politiche sociali del territorio. Nel corso degli anni il progetto iniziale è andato sviluppandosi a livello dipartimentale coinvolgendo tutte le Direzioni del Comune interessate alle politiche di welfare. *Polis* è diventata così punto di riferimento del dibattito e del confronto sulle più generali prospettive del welfare locale, alla luce dei diversi interventi in atto, riportando le esperienze e i contributi dei responsabili dei servizi e di esperti del settore.

E' stata pubblicata in dieci numeri all'anno composti di 32 pagine per una tiratura di oltre 4000 copie ciascuno, distribuite ad esperti ed operatori di politica sociale, sanitaria ed educativa, nonché a rappresentanti istituzionali, di enti privati e di associazioni in tutto il territorio comunale e anche a livello nazionale. In particolare, *Polis* ha raccolto gli articoli degli operatori e dei responsabili

¹⁵ Cfr. Relazione sullo stato di attuazione della L.285 – Anno 2002

appartenenti alle medesime Direzioni interessate agli interventi della legge 285/97. “Polis ha così assunto sempre di più le caratteristiche di uno strumento per diffondere e documentare le attività della Legge 285”¹⁶, valorizzandone la trasversalità e la peculiarità delle competenze coinvolte all'interno dell'Amministrazione. Polis ha cessato le pubblicazioni, dopo 133 numeri, nel settembre 2006.

Per le annualità successive al 2004, oltre agli articoli sulla stampa che informano sulle varie iniziative, sono stati prodotti anche libri, ad es. *L'italiano per studiare* e *Codice Donna*, e creati dei siti di divulgazione delle attività proposte: come www.veneziagiovane.net, www.multiculturedonne.net, <http://www.youus.net/>. Quest'ultimo sito riportava la sintesi del progetto *A scuola di Pace* intervento *Lontano è vicino* che ha visto il coinvolgimento oltre che delle scuole secondarie di secondo grado di Venezia, di quelle della Municipalità di Nablus (Palestina) e di quelle della Municipalità di Rishon Le Zion (Israele).

Attività di raccordo e formazione

Per la prima e la seconda triennalità viene segnalato come specifico raccordo con quanto la Regione Veneto mette via via in atto sia a livello programmatico che di coordinamento delle varie iniziative, la presenza del Dirigente incaricato di coordinare nell'ambito del Comune di Venezia il *Gruppo di lavoro per la Legge 285/97*, nella commissione regionale preposta alla valutazione dei progetti.

Come esempio di collaborazione reciproca si segnala, per il 2002, la realizzazione da parte della Regione Veneto di un approfondimento sull'impatto e gli effetti del primo triennio di attuazione della legge 285. Questo percorso condiviso con tutti gli ambiti territoriali della regione ha coinvolto anche la città riservataria di Venezia. “Gli obiettivi che si volevano raggiungere nei primi cinque mesi dell'anno in corso erano:

1. promuovere delle occasioni di lavoro per elaborare un bilancio sulle esperienze realizzate in Veneto a seguito dell'attuazione della Legge 285/97;
2. iniziare un confronto su quello che sarà il futuro delle politiche dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia nel Veneto;
3. proporre una prima discussione pubblica su questi temi che recuperasse anche una dimensione di riflessione culturale oltre che di elaborazione politica.

Per arrivare ai primi due obiettivi si sono realizzati, dopo alcuni incontri di preparazione, sette incontri seminariali a gruppi ristretti che si sono svolti nella giornata del 18 aprile 2002. Per il terzo obiettivo è stato promosso il convegno del 3 maggio 2002, giorno in cui è stata distribuita una prima bozza di riflessione sul I Triennio di applicazione della legge 285/97.

L'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza ha curato la pubblicazione di un volume dal titolo *Nuove politiche regionali oltre la 285: Il percorso verso le famiglie, l'infanzia e l'adolescenza* ([s.l.], Regione Veneto, 2002), con il sunto dei lavori dei seminari del 18 aprile e del convegno tenutosi il 3 maggio e delle migliori esperienze realizzate in ciascun ambito territoriale con alcuni dati informativi riguardanti gli stessi ambiti.”¹⁷

Dal 2003 e nel corso di tutto il 2004 non viene indicata più alcuna specifica azione di raccordo con la Regione questo, anche in merito al fatto “che la Regione non eroga più risorse che afferiscono alla direttamente alla legge 285/97.”¹⁸

¹⁶ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285 – Anno 2002

¹⁷ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 – Anno 2002

¹⁸ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 – Anno 2003

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

2.1 Prima triennalità

L'attività di monitoraggio e valutazione del triennio 1997-1999, comprendente l'attività di raccolta dati (invio, recupero e controllo del questionario autosomministrato dai Coordinatori interni ai progetti), è stata realizzata nei primi mesi del 2000 “*con lo scopo di verificare il lavoro svolto, ma anche di porre le necessarie basi per la riprogrammazione degli interventi.*”¹⁹ Per il primo triennio rispetto a questa attività non vengono fornite ulteriori informazioni.

2.2 Seconda triennalità

Nel 2001, con decreto del sindaco, il Comune di Venezia ha affidato l'attività di monitoraggio e valutazione delle varie progettualità, alla *Fondazione Cuoa*, soggetto che già svolge tale attività su incarico della Regione Veneto per i propri progetti. La *Fondazione Cuoa* inoltre fa parte del gruppo di coordinamento della L.285/97 della Regione Veneto.

Nell'ambito di tale attività sono state previste anche quattro giornate di formazione mirate soprattutto alla gestione dei progetti, al loro monitoraggio, partendo dalle definizioni metodologiche e dalla terminologia specifica.

Questa attività di monitoraggio ha permesso di fornire un quadro di sintesi dello stato di attuazione della legge, di quanto sviluppato nel primo anno del secondo triennio di applicazione e di confrontarlo con quanto realizzato nel triennio 1997-1999.

Inoltre, è stata primariamente fatta la scelta di rendere statisticamente confrontabili i dati del Comune di Venezia con le informazioni relative al monitoraggio e alla valutazione raccolte nei 21 *Ambiti Territoriali ULSS* della Regione Veneto. Il primo anno di detta attività si è orientato a costruire le basi del processo attraverso la realizzazione di due fasi operative:

“- per la fase di mappatura dei progetti è stata utilizzata una scheda di rilevazione dati finalizzata alla raccolta delle caratteristiche salienti dei progetti (durata prevista, localizzazione, ampiezza territoriale, obiettivi specifici, tipologia di azioni, destinatari, ecc.);

- per la fase di monitoraggio è stata somministrata una scheda di raccolta dati relativa allo stato di avanzamento delle attività svolte ed agli impegni finanziari assunti per il progetto.

Al fine di coinvolgere e, quindi, di promuovere la partecipazione al servizio di monitoraggio, entrambe le schede raccolta dati sono state condivise e validate prima della loro somministrazione, dai Capoprogetto nel corso di un incontro di coordinamento”.²⁰

Il secondo anno del secondo triennio l'attività di monitoraggio è proseguita con l'obiettivo di rilevare quali siano gli strumenti/modalità di monitoraggio e verifica utilizzati all'interno dei progetti, e qual'è la valutazione complessiva che i gruppi fanno circa la 'loro' capacità di monitorare le attività. “Per quanto riguarda gli strumenti si sono individuate essenzialmente due tipologie di strumenti/modalità di monitoraggio e verifica. Nel primo gruppo rientrano quelle modalità di raccolta dati “destrutturate” quali riunioni, incontri, gruppi di lavoro; ad esse si ricorre più spesso per rilevare variabili di tipo qualitativo. Il secondo gruppo comprende strumenti “strutturati” quali questionari, schede informative che sono più frequentemente utilizzati per la raccolta di dati di tipo quantitativo. Per quanto riguarda la valutazione delle attività di monitoraggio e verifica, essa risulta nel complesso mediocre; il 70% delle attività sono state valutate o parzialmente sufficienti o parzialmente buone, il 20% buone e il 10% insufficienti.”²¹

Le riflessioni generali che accompagnano questi dati individuano come elementi di criticità:

- la cultura ancora carente, all'interno del terzo settore, del lavoro per progetti;
- un approccio valutativo estremamente, se non eccessivamente, fondato su elementi qualitativi “spesso gli indicatori oggettivi e le valutazioni risultano generalmente il risultato di

¹⁹ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 – Anno 2000

²⁰ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285 – Anno 2002

²¹ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285 – Anno 2003

percezioni degli operatori.”²²

2.3 Dal 2004 in poi

Con questo anno si esaurisce la collaborazione tra Comune di Venezia e CUOA per le attività di monitoraggio che ritornano in capo agli uffici comunali, ovvero al tavolo di monitoraggio e valutazione coordinato dall'ufficio comunale 285 che attraverso riunioni periodiche, con i diversi soggetti, schede di monitoraggio e verbali dello staff interno al progetto svolge questa attività periodicamente.

Per gli anni 2004 e 2005 le criticità più rilevanti riguardano la difficoltà di costruire reti trasversali che coinvolgano più enti (Comune, Scuola, A.U.L.S.S.), quindi difficoltà organizzative e di coordinamento.

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97

La progettazione del secondo triennio rappresenta un proseguimento della prima triennalità (mantenimento o sviluppo) nell'80% dei casi, mentre per il 20% si può parlare di progettazione completamente nuova. L'attività di progettazione, rispetto a quanto rilevato per il precedente triennio, non evidenzia mutamenti evidenti. Diminuisce leggermente la partecipazione di alcuni Enti, in particolare l'A.U.L.S.S. ed il Tribunale dei minori (quest'ultimo, nel II triennio, completamente assente), compaiono tuttavia nuovi soggetti (liberi professionisti).

Rispetto alla prima triennalità, le nuove progettualità hanno durata prevista minore (60% dei progetti con durata prevista annuale), imputabile ai mancati riacrediti delle somme assegnate.

Inoltre nel secondo triennio si rendono manifeste le scelte del Comune circa il consolidamento di alcune attività.

La delibera 39 del 2003, in cui viene approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 ed il bilancio pluriennale 2003-2005 prevede di assumere l'insieme dei servizi di offerta educativa alla prima infanzia attivati con la legge 285, nel bilancio comunale.²³ Tre progetti sono stati 'messi a sistema' ovvero presi in carico dall'Ente Locale.

“La fondamentale considerazione che va fatta sulle scelte operate può senz'altro evidenziare come le linee di intervento della prima e seconda triennalità privilegiassero in modo particolare gli interventi educativi per la prima infanzia considerati come “emergenza” nel comune di Venezia. Grazie al finanziamento della Legge 285/97 ed all'impegno dell'amministrazione comunale si è effettivamente creata un *rete diversificata di servizi* all'interno della quale gli interventi finanziati dalla Legge 285/97 hanno certamente rivestito un ruolo di *volano sperimentale*. Conseguentemente dall'anno scolastico 99/2000 i posti di asilo nido sono aumentati di 294 unità passando da 760 a 1.054. Il numero degli asili nido è passato da 18 a 23 più l'apertura di un nido aziendale, sono stati aperti 9 spazi cuccioli/cuccioli in famiglia per un totale di 224 posti, 5 servizi alla prima infanzia in collaborazione con il terzo settore per un totale di 152 posti. Complessivamente si è passati da un'offerta di 760 posti a 1.430 posti per servizi educativi alla prima infanzia.”²⁴

Eredità operativa

“Uno tra i principali aspetti innovativi introdotti dalla L. 285/97 riguarda la metodologia di lavoro: operare attraverso una rete interistituzionale che coinvolga i principali attori del territorio, in tutto il percorso di sviluppo del progetto, dalla fase di progettazione alla lettura dei risultati della sperimentazione attivata. Lavorare in rete permette di affrontare in maniera maggiormente efficace il tema della promozione dei diritti dei minori (ottica d'insieme), ma implica diverse complessità,

²² Ibidem

²³ Cfr. Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 – Anno 2003

²⁴ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 – Anno 2004

quali il necessario cambiamento di consolidati equilibri e la necessità di coniugare linguaggi e metodologie tra attori che storicamente occupano differenti campi di azione.

Nel Comune di Venezia, l'obiettivo dell'adozione di una nuova metodologia di lavoro, come riportato dai Capo progetto, pare essere stato raggiunto. Nell'88% dei casi i Capiprogetto hanno dichiarato di aver operato secondo una logica di rete. Il Comune ed il Privato sociale sono gli Enti che hanno svolto un ruolo prevalente soprattutto nelle fasi di progettazione e gestione. Significativa è la partecipazione della Scuola nella fase di gestione/realizzazione ed in quelle di monitoraggio e valutazione.²⁵

Strettamente correlate alla dimensione metodologica vengono segnalate come direttamente beneficiarie dell'implementazione della legge due aree operative: una relativa all'attivazione di un "nuovo e più concreto sviluppo del dibattito sui minori e delle politiche giovanili in generale, su tavoli anche diversi da quelli storicamente istituiti"²⁶; l'altra relativa al diffuso aumento di competenze acquisito dagli operatori.

Eredità culturale

Di straordinaria importanza è stato proporre un *Piano Comunale per l'Infanzia e l'Adolescenza* che abbandoni modelli di intervento d'emergenza a favore di politiche integrate che facilitino positive condizioni di crescita e che coinvolgano l'Amministrazione Comunale, l'Azienda Socio Sanitaria, il Provveditorato agli Studi, il Terzo Settore ed i Cittadini in percorsi di attenzione quotidiana ai minori, riconoscendo e valorizzando ruoli e competenze di ogni attore presente sulla scena, nel contesto di una più ampia crescita dell'intera Comunità Locale.

Il benessere infantile non può prescindere dalla maturazione di una coscienza civile e dalla assunzione da parte di tutti i cittadini di una responsabilità personale nei confronti della loro crescita. L'esperienza di porre il bambino/a ed il ragazzo/a al centro della programmazione delle attività dei servizi sociali e socio sanitari è del resto l'asse portante della elaborazione del *Piano di Zona dei Servizi Socio Sanitari*: conseguentemente il percorso intrapreso con il settore della salute e le finalità operative condivise saranno utilizzate come "valore aggiunto" delle scelte.

Un particolare rilievo è stato rivolto all'ambito degli interventi educativi, coinvolgendo anche il *Terzo Settore* in una progettualità comune per quanto attiene alle tematiche della *prima infanzia*, valutata come ambito di intervento prioritario soprattutto nella prospettiva della piena *integrazione sociale e culturale dei minori stranieri*: fenomeno in costante aumento, come si evidenzia dai dati prodotti dall'*Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza*, anche nell'ottica di un maggiore sostegno al mondo adulto che circonda e sostiene la crescita infantile facilitando, complicando od impedendo il raggiungimento delle normali tappe evolutive.

4. Le Prospettive future

A partire dal contributo relativo agli ultimi dieci anni, quali sono attualmente e come si prefigurano le prospettive di sviluppo future per le politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza, tenendo conto anche dei cambiamenti nello scenario normativo che si sono realizzati negli ultimi anni. La riflessione potrà derivare dall'analisi del contenuto della relazione per l'anno 2006, eventualmente da integrare/confermare a cura del referente della Città.

La prospettiva futura ha quale principale caratteristica la continuità con quanto già programmato e realizzato in questi anni. Le linee progettuali saranno indirizzate principalmente su i seguenti temi:

- politiche di cittadinanza focalizzate sulle differenze (di età, di genere, di etnia, di orientamento sessuale) e sulle diversità culturali che attraversano il corpo sociale;
- preadolescenza ed adolescenza con particolare attenzione agli aspetti legati

²⁵ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 – Anno 2005

²⁶ Ibidem

all’accompagnamento educativo, promuovendo percorsi di ricerca di identità a partire dal momento della scelta scolastica;

- inserimento dei ragazzi stranieri nel territorio comunale, affrontando le tematiche tipiche dell’immigrazione sia quelle più specifiche legate alla “vita” delle diverse componenti del mosaico culturale che si è costituito a Venezia: dalla semplice offerta di informazioni a veri e propri servizi creati *ad hoc*, alcuni dei quali tendenti a favorire l’inserimento nel sistema educativo e scolastico;
- promozione della cultura dell’infanzia, favorendo l’autonomia, la creatività dei bambini, le relazioni anche tra le diverse età;
- dialogo tra generazioni: attraverso pratiche di empowerment e percorsi di *peer education* valorizzando i giacimenti di motivazioni, esperienze, saperi e creatività di cui le giovani generazioni sono portatrici, riconoscendone la capacità di contribuire, con espressioni inedite, alla vita della *Polis*.

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione comunale

Nome Elvio *Cognome* Pozzana

Assessorato Assessorato alle Politiche Educative

Servizio Direzione politiche Educative e Sportive

Indirizzo San Marco 4091

CAP 30120 *Città* Venezia *Prov.* VE

Telefono 041-2748336 *Fax* 041-2748410

email elvio.pozzana@comune.venezia.it

pagine web non attivate pagine web informative sulla legge 285/97

Tabella 1 Riepilogo Aree di intervento e percentuale di progetti per area

'97 - '99 (triennio)	% '00 - '02 (triennio)	'03	'04	'05	'06	'07							
Sostegno alla relazione genitori/figli	25	Interventi per la promozione delle relazioni di cura, in un'ottica di pari opportunità, promossi dal Servizio Pari Opportunità	21,4	Promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità	30,7	Promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità	37,5	Promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità	30	Promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità	16		
Innovazione servizi socio-educativi infanzia	25	Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia preadolescenza e adolescenza promossi dai Servizi Scolastici, Servizi Innovativi, Servizio integrato nidi e materne, Servizi Educativi		Sostegno alle competenze genitoriali	8	Sostegno alle competenze genitoriali	12,5	Sostegno alle competenze genitoriali	12,5	Sostegno alle competenze genitoriali	10	Sostegno alle competenze genitoriali	8
Servizi ricreativi ed educativi	40	Progetti per l'area giovani promossi dal Servizio per le politiche giovanili	28,6	Sostegno ai compiti educativi e alle responsabilità comuni verso le nuove generazioni		Sostegno ai compiti educativi e alle responsabilità comuni verso le nuove generazioni	12,5	Servizi ricreativi ed educativi	12,5	Servizi ricreativi ed educativi	20	Servizi ricreativi ed educativi	24
Promozione dei diritti	10			Interventi per il sistema scolastico con particolare riguardo agli aspetti di multiculturalità e interculturalità	15,3	Promozione dei diritti nella comunità	37,5			Promozione dei diritti	10	Interventi per il sistema scolastico con particolare riguardo agli aspetti di multiculturalità e interculturalità	8
Sostegno economico famiglie con minori con handicap	0			Promozione dei diritti nella comunità	38,4			Promozione dei diritti nella comunità	37,5	Promozione dei diritti nella comunità	30	Promozione dei diritti nella comunità	32
			Altro ²⁷	7,6									

²⁷ Nella categoria Altro si trovano spesso progetti di sistema ovvero trasversali a tutti i progetti, in questo caso il finanziamento va a al progetto *Monitoraggio progetti e progetto delle Città Riservatarie*

Tab.2 Riepilogo numero progetti e soggetti coinvolti

Info di riepilogo	I triennio	II triennio	2003	2004	2005	2006	2007
Progetti esecutivi approvati	20	10	11	10	8	8	12
Numero utenti minori		5000 circa					
Numero utenti adulti		400 circa					
Risorse umane impiegate		219					

Il sistema di rilevazione vigente non permette la rilevazione dei dati rispetto al numero di utenti (minorì e adulti) coinvolti o contattati nei servizi; né la rilevazione delle risorse impiegate.

Tab. 3 Riepilogo finanziamenti 285 da Decreti ministeriali riparto del Fondo

Città	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Venezia	L. 1.047.904.116	L. 2.789.912.325	L. 2.794.410.976	L. 1.776.703.000	L. 1.634.339.113						
	1.541.197,31	11.440.869,47	11.443.192,83	1917.590,52	1844.065,71	1844.066	1844.066	1844.066	1844.066	1844.066	1844.066

Fonti normative e documentali

Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti ecc della Città riservataria che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

1998

Ordinanza del Sindaco in qualità di funzionario delegato per la Legge 285/97 del 15 gennaio 1998, prot. n. 732: viene conferita la delega all'Assessore alle Pari Opportunità a coordinare i progetti relativi alla Legge 285/97

Ordinanza del Sindaco in qualità di funzionario delegato per la Legge 285/97 del 9 febbraio 1998: viene istituito un apposito Gruppo di lavoro interassessorile

Accordo di Programma tra Comune, Prefettura, ASL 12, Provveditorato agli Studi e Tribunale dei Minori, sottoscritto in data 7.9.1998

Deliberazione della G.C. n. 2034 del 12.11.1998 ad oggetto Legge 285/97 “Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza”. Piano di azione per il territorio veneziano, è stato approvato il piano di intervento dell'Amministrazione Comunale in attuazione della Legge 285/97

Con **Decreto del Sindaco**, in qualità di funzionario Delegato per la Legge 285/97 (P.G. n. 98.VE.144821) del 17.11.1998, sono stati approvati i vari progetti ed incaricati i vari Dirigenti comunali della loro realizzazione

Seguono vari atti amministrativi di formale avvio degli interventi presenti nei progetti approvati

1999

Decreto del Sindaco, in qualità di *Funzionario Delegato* per la Legge 285/97 n. 99.VE.00823 del 28 gennaio 1999: viene approvato un piano economico relativo agli interventi previsti dai progetti, con riserva di approvare successivamente le integrazioni necessarie a tale piano

Decreto del Sindaco, in qualità di *Funzionario Delegato* per la legge 285/97, prot. n. 1999.VE.178262 del 30.12.1999 ad oggetto Legge 285/97: Piano economico – modifiche ed